

Arianna Pecorini Cignoni

Il sermone Francisci confessoris di Aldobrandino da Toscanella

[A stampa in “Studi Francescani”, XCVII (2001), pp. 285-299 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”]

I sermoni latini censiti scritti in onore di san Francesco sono quasi tutti inediti. Bougerol ci dà l'incipit di 540 omelie¹. Tra queste Desbonnet ne ha trascritte alcune, senza fare una vera e propria edizione²; di questo gruppo fa parte il sermone *Francisci confessoris* di Aldobrandino da Toscanella del ms. 1494 (ff. 188ra-189ra) Bibliothèque Municipale di Troyes³. Questo codice faceva parte della biblioteca dell'Abbazia Cistercense di Clairvaux già prima del 1472. Esso contiene molte prediche di Conrad Holtzner di Sassonia e sermoni *ad status* di Guibert de Tournai, inoltre è presente la raccolta di *Sermones de sanctis et de festis* (ff. 145ra-198rb) di Aldobrandino, la sua raccolta di *Sermones de morte* e il trattato *De passione Domini*⁴.

L'autore

“Aldobrandino da Toscanella († 1314), lettore nei conventi di Pisa, Pistoia, Siena e Viterbo tra il 1287 e il 1292, è autore di due famosi sermonari (*De Sanctis* e *De Tempore*), citati ancora nel XV secolo da Nicola da Cusa, il quale fregiò questo predicatore dell'epiteto di “vir intelligens”, quasi a sottolineare la sua soda cultura filosofica. Aristotile è spesso citato con precisione nei sermoni di Aldobrandino, che scrive soprattutto per i suoi allievi dei conventi toscani; vi sono passi interi che derivano *ad verbum* da san Tommaso”⁵.

L'unica fonte per la vita di Aldobrandino da Toscanella è il ms. 32 della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli; qui troviamo gli Atti dei Capitoli Provinciali dei predicatori dai quali veniamo a conoscere alcuni dati biografici.

Negli Atti del Capitolo Provinciale di Roma, tenuto presso santa Sabina nel 1287, leggiamo “facimus predicatorem generalem fr. Ildibrandinum de Tuscanella lectorem Pisanum”⁶; dal Capitolo di Lucca del 1288 “Adsignamus lectores ... in conv. Pistoriensi fr. Ildibrandinum de Tuscanella”⁷; dal Capitolo di Spoleto del 1291 “Atsignamus lectores ... in conv. Senensi lector fr. Aldibrandinus de Tuscanella”⁸; dal Capitolo di Roma del 1292 “Ponimus lectores ... in conv. Viterbiensi lector fr. Ildibrandinus de Tuscanella”⁹.

Opere di Aldobrandino¹⁰:

1. *Scala fidei* (S. Bonaventura, *Opera omnia*, X, 1902, 28): quaresimale predicato nel 1280;
2. *Expositio decem preceptorum*: 29 sermoni;
3. *Expositio orationis dominicae*
4. *Tractatus de poenitentia*
5. *Collationes de peccatis*: quaresimale
6. *Sermones de sanctis*: raccolta posteriore al 1280;
7. *Sermones de tempore*;
8. *Sermones de mortuis*;

¹ J.G. Bougerol, “Antonianum”⁵⁷ (1982) 706-794 e AFH, 75 (1982) 3-78.

² Th. Desbonnets, *Le saint François de la communauté des origines au Concile de Vienne*, in *Francesco d'Assisi nella storia. Secoli XIII-XIV*, a c. S. GIEBEN, Roma 1983, pp. 21-61.

³ Ma ms. 1596 in J.B. Schneyer, *Repertorium*, I, p. 244, n. 270; J.B. Schneyer, AFH 61 (1968) 8; J.G. Bougerol, “Antonianum”⁵⁷ (1982) n. 130; sembrerebbe presente sia in ms. 1494 che in 1596 da Th. Kaeppli, *Scriptore Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, vol. I, Roma 1970, p. 40-46.

⁴ J.G. Bougerol, *Les Manuscrits franciscains de la Bibliothèque de Troyes*, Grottaferrata, 1982.

⁵ C. Delcorno, *La predicazione nell'età comunale*, Firenze 1974, p. 29.

⁶ *Acta Capitulum Provincialium Provinciae Romanae (1243-1344)*, ed. Th. Kaeppli - A. Dondaine, Roma 1941 (=MOFPH), XX, p. 80.

⁷ MOFPH, XX, 83.

⁸ MOFPH, XX, 99.

⁹ MOFPH, XX, 106.

¹⁰ Th. Kaeppli, *La tradizione manoscritta delle opere di Aldobrandino da Toscanella*, AFP 8 (1938), 163-192.

9. *Summa exemplorum*.

La raccolta dei sermoni *de sanctis* dell'anno liturgico comincia con sant'Andrea e finisce con santa Caterina; tra i codici che conservano i *sermones festivi* di Aldobrandino ci sono anche il ms. 1494 (XIV sec., f. 145-257) e il ms. 1596 (XIV sec., f. 1) della Bibliothèque Municipale di Troyes, i quali tramandano entrambe il sermone *Francisci confessoris*.

Il sermone

Il *thema* scelto da Aldobrandino per questo sermone è *Dilectus meus mihi et ego illi* (Ct. 2, 16): questo versetto non è presente, oltre che in questo caso, tra le prediche censite da Schneyer e Bougerol in onore di san Francesco¹¹. In generale, lo si trova predicato, secondo Schneyer, in 39 sermoni¹².

Dopo una brevissima presentazione del versetto tematico Aldobrandino propone di trattare la somiglianza di Francesco con Cristo, impostando tutto il sermone su una triplice *distinctio* del passo *ipse est filius meus et ego sum filius illi, similis ... in affectu...* Il discorso quindi si svolge secondo il seguente schema:

similis in affectu { *paupertatis*
caritatis
virtutis

Non è quindi il versetto biblico del *thema* ad essere smembrato e a formare lo schema del sermone, ma gli aspetti della somiglianza di Francesco a Cristo. Inoltre il *thema* non è più ripreso, neanche nella *conclusio* che preferisce la citazione di un altro versetto biblico.

I membri della predica sono quindi fissati e l'autore passa a svolgerli ampliando il discorso e facendo ulteriore ricorso alla *distinctio*. Dilatando il primo membro (Francesco simile a Cristo per desiderio di povertà), si dà una nuova distinzione trimembre:

in affectu paupertatis propter { *decentiam rectitudinis*
abundantiam plenitudinis
excellentiam altitudinis

Ugualmente il secondo membro (Francesco simile a Cristo per desiderio di carità), la distinzione è tripartita:

in affectu caritatis ... fuit { *configuratus divino signaculo*
roboratus divino adjutorio
sublimatus divino vehiculo

Si distacca invece dallo schema l'ultimo membro (Francesco simile a Cristo per desiderio di virtù) che riporta l'esempio di numerosi miracoli del santo classificati secondo il tipo di creatura implicata in esso:

miracula in creatura { *elementali*
complexionali
instrumentali
vegetali
rationali
caelesti
intellectuali

La distinzione dunque non si riferisce direttamente ad una parte del versetto iniziale, ma semmai fa riferimento al senso generale di tutto il *thema*.

¹¹ J.B. Schneyer, AFH 61 (1968); J.G. Bougerol, "Antonianum" 57 (1982).

¹² J.B. Schneyer, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters*, X, 1969.

Secondo le regole del *sermo modernus* occorre confermare le divisioni del versetto tematico con la citazione di altre *auctoritates* bibliche dalle quali prendano avvio le *subdivisiones*. Nel caso che stiamo analizzando invece la divisione non viene corroborata da altre citazioni bibliche, ma viene dilatata tramite ulteriori distinzioni.

Manca anche la preghiera iniziale dopo l'*introductio*, ma Umberto di Romans dice che se il sermone è tenuto a religiosi questa può essere omessa¹³, e si può ragionevolmente pensare che questo sermone fosse rivolto ad un uditorio di chierici dato il lungo permanere di Aldobrandino negli *studia* domenicani.

Rogemus è la chiusa normale nei sermoni di Aldobrandino¹⁴.

Le fonti

Per quanto riguarda le citazioni bibliche, esse sono state confrontate con la *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, rec. R. Weber, Stuttgart 1969 che in alcuni casi giustifica le lezioni di Aldobrandino mentre altre volte queste si avvicinano al testo biblico presente in Nicolaus de Lyra, *Postilla super totam Bibliam*, Strasburg 1492. Il testo più diffuso all'epoca era quello adottato all'Università di Parigi detto *Biblia Parisiensia* ed è probabilmente questo il testo che l'autore ha presente.

Aldobrandino è predicatore dotto che fa ricorso ad *auctoritates* classiche quali Platone, Aristotele e ad autori della tradizione cristiana come Boezio, *Philosophiae consolatio*, e Ugo da san Vittore, *De arrha animae*, mediato da Bonaventura.

Le citazioni o i riferimenti alle Fonti francescane in genere sono tratte dalla *Legenda Maior* di Bonaventura da Bagnoregio essendo questo sermone posteriore al Capitolo di Parigi (1266) durante il quale si impose questa sulle altre biografie francescane. Nel caso del passo "Unde quidam alius frater in hora mortis praedicti viri Dei animam eius ad caelum ascendere vidit ad modum stellae et quantitate lunae et solis splendore" la fonte è direttamente la *Legenda Aurea*, qui citata a memoria, dato che il miracolo di cui si tratta non è presente in questa forma in Bonaventura, ma solo nella Vita Prima di Tommaso da Celano.

Francisci confessoris

SCHEMA

THEMA: *Dilectus meus mihi et ego illi* (Ct. 2,16)

INTRODUCTIO: Franciscus intimus fuit Christo

DIVISIO: ipse est filius meus et ego sum filius illi, similis

similis in affectu { *paupertatis*
 caritatis
 virtutis

DISTINCTIO: 1) in affectu paupertatis ... Quare tu divitias contempsisti et elegisti tam altissimam paupertatem?

in affectu paupertatis propter { *decentiam rectitudinis*
 abundantiam plenitudinis
 excellentiam altitudinis

DISTINCTIO: 2) in affectu caritatis ... quis ex isto amore sequeretur

in affectu caritatis ... fuit { *configuratus divino signaculo*
 roboratus divino adiutorio
 sublimatus divino vehiculo

DISTINCTIO: 3) in affectu virtutis ...

¹³ *De eruditione praedicatorum*, P. VII, cap. xl, p. 481.

¹⁴ J.B. Schneyer, *Wegweiser zu lateinischen Predigteihen des Mittelalters*, 1965, p. 556 ss.

miracula in creatura { *elementali*
complexionali
instrumentali
vegetali
rationali
caelesti
intellectuali

CONCLUSIO: *Scitote quia mirificavit Dominus sanctum suum* (Ps 4, 4)

Francisci confessoris

(THEMA) *Dilectus a Deo et hominibus meus mihi et ego illi* (Ct. 2, 16).

1. Consuetudo est amicorum ac mutuo diligentium quod verba amoris plena ad intimum colloquuntur, et quia beatus Franciscus intimus fuit Christo et Christus beato Francisco, de eo loquitur dicens: *Dilectus meus mihi et ego illi*.

Ac si diceret: ipse est filius meus et ego sum filius illi, similis, inquam, in affectu paupertatis vel appetitu, in affectu caritatis, in affectu virtutis.

2. In appetitu quidem paupertatis quia omnia mundana^A contempsit et post Christum nudus recessit, propter quod paupertatem dominam suam vocabat. Et si quaeratur a beato Francisco, cum omnes homines naturaliter intendunt ad congregandum divitias: Quare tu divitias contempsisti et elegisti tam altissimam paupertatem ut nihil habeas in speciali nec possideas in communi? - ad hoc respondet: Propter decentiam rectitudinis, propter abundantiam plenitudinis et propter excellentiam altitudinis.

Primo. Propter decentiam rectitudinis.

Nam inter omnia animalia quae Deus creavit, solus homo est rectus. Sed monstruosum est quod homo habeat corpus rectum et animam curvam. Rectum est enim corpus quod^B medium numquam discrepat ab extremis. Sed extrema hominis sunt ingressus et egressus de mundo; medium autem eius est progressus. Si ergo attendis ingressum, *nudus egressus es de utero matris tuae*, cum tamen alia animalia vestita nascantur. Si attendis egressum^C, *nudus reverteris illuc* (Job 1, 21)¹⁵. Sicut enim dicit Boetius: “Defunctum quod leves non comitantur opes”¹⁶. Apostolus (188rb) ad Thimotheum (1 Tim. 6, 7): *Nihil intulimus in hunc mundum nec dubium quod auferre quid possimus*¹⁷. Si ergo in progressu nihil possides, tunc es rectus quia non discrepas de extremis. Si autem ad divitias incurvaris, efficieris coluber tortuosus et per consequentiam monstruosus. Ed ideo beatus Franciscus, ut mentis et corporis rectitudinem conservaret, omnia temporalia a se abiecit. Unde a principio suae conversionis nudus a domo paterna aufugit et sub pallio episcopi se recepit; in extremo vero vitae suae fecit se nudum super nudam terram locari¹⁸. Et dum vix nihil de terrenis possedit et sic vere decentiam rectitudinis habuit, ut sic Domino conjunctus totus ei applicaretur, quia sicut dicit Plato: “rectum recto superpositum undique tangit et tangitur”¹⁹.

Secundo. Propter abundantiam plenitudinis.

^A ms. mandata.

^B quod: ms. omisit.

^C ms. Ingressum.

¹⁵ Cf. Job 1, 21 “... nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertat illuc...”

¹⁶ Cf. BOETIUS, *Philosophiae consolatio*, III, III, 6: CCSL XCIV a c. L. Bieler.

¹⁷ Cf. testo della Bibbia usato da Nicolò da Lyra “...nihil enim intulimus in hunc mundum haud dubium quod nec auferre quid possumus...”, la vulgata clementina invece ha “...nihil enim intulimus in mundum haut dubium quia nec auferre quid possumus...”.

¹⁸ Cf. *Legenda Maior*, XIV, 4 (AF, X, 622): “Propter quod et in principio conversionis suae nudus remansit coram antistite et in consummatione vitae nudus voluit de mundo exire, fratribusque sibi assistentibus in obedientia caritatis iniunxit, ut, cum viderent, eum iam esse defunctum, per tam longum spatium nudum super humum iacere permitterent ...”; cf. *Legenda Maior* II, 4 (AF, X, 565).

¹⁹ non inventi.

Nam abiecit divitias temporales ut haberet spirituales. Sciebat enim impossibile esse divitias simul cum virtutibus possidere et propter hoc quidam philosophus pondus auri in mare projecit²⁰. Vere homo per divitias temporales subjungitur, quia quantum plus habet de auro minus habet de seipso. Quia avaro tam deest quod habet quam quod non habet, et ideo quantumcumque plus acceperit, numquam dicit sufficere quia non satiari potest. Et ideo beatus Franciscus appetitum suum evacuavit ad hoc ut ei Deus divitias spirituales abundanter infunderet. Sic enim est in sensibilibus exemplis: si enim aer perdit obscuritatem recepit claritatem, et si corpus perdit infirmitatem recipit sanitatem, et secundum hunc modum, si quis abiecit divitias temporales recipit aeternales, propter quod Apostolus (2 Cor. 8, 2) dicit: *altissima paupertas in eorum divitias abundavit* et ideo quia beatus Franciscus fuit totus evacuatus de mundo, fuit totus repletus de Deo.

Tertio. Propter excellentiam altitudinis.

Non enim est conveniens quod illud quod est nobilissimum inter ceteras creaturas subijciatur vilissimae creaturae. Nobilissima creatura est anima quae inter omnes creaturas summum gradum sortitur. Quod sic patet: nam in infimo gradu sunt elementa, postea mixta, postea complexionata, et super ea vegetalia, et super illa sunt sensibilia, et super haec rationalia id est homines. Unde homo est quasi summus et terminus omnium creaturarum. Unde dicit Philosophus: “sumus et nos quodammodo finis omnium”²¹. Et ideo valde inconveniens est quod ipse tam supremus, tam altus, vilissimis creaturis sit subjectus, sicut pecuniis et divitiis temporalibus. Quod autem pecunia, qua omnia temporalia mensurantur, sit^D vilissimarum rerum, sic patet descendendo per gradum creaturarum usque ad infimum. Nam secundum sapientes: “terra est fex omnium caelorum”²². Argentum autem atque pecunia (188va) in terrae visceribus invenitur, et ideo conveniens est^E ut ipsam abjiceret, ne eius animam sua vilitate inficeret, quia sicut dicitur in Osee (9, 10): *Abominabiles facti sunt sicut ea que dilexerunt*.

3. Fuit etiam similis in affectu caritatis. Nam totus fuit divino amore succensus, totus enim ardebat, a divino desiderio flagrabat, propter quod dicere poterat: *inflammatum est cor meum* cum psalmo (72, 21)²³. Sed si quaeratur quis ex isto amore sequeretur, dicendum quod ex hoc fuit divino signaculo signatus, fuit roboratus divino adiutorio, fuit sublimatus divino vehiculo.

Primo. Fuit configuratus divino signaculo, quia manus et pedes habuit stigmatibus consignatos et carneis clavis affixos et latus divino vulnere insignitum. Isti sunt flores de quibus in Cantico (2, 12) dicitur: *flores apparuerunt in terra nostra*. Quos flores in beato Francisco depinxit ille depictor caelestis cum pincello amoris. Legitur enim in legenda sua quod, cum orationi insisteret in latere montis Averne, seraphim ei apparuit sex alas habens, in quarum medio apparuit figura hominis crucifixi, et appropinquans ad locum ubi vir Dei orabat, mentem eius nimio amore incendit et in carnem eius effigiem hominis crucifixi impressit²⁴. Et hoc est quod dicitur in versibus: “Dum vacat Averne legi patriae supernae. Aera conspexit seraphim sibi vulnera pressit”²⁵. Instrumentum autem istius pictoris fuit amor ardentissimus caritatis. Nam amor, secundum quod dicit Hugo de

²⁰ Cf. Tubach n. 2343 “Gold thrown into sea” (Cratone, il filosofo, lancia l’oro in mare), *Spec. Laic.* 38.

²¹ Cf. BONAVENTURA, *Breviloquium*, II, 4 (ed. Quaracchi, Firenze 1885, t. V, p. 222): “...verum est, quod sumus finis omnium eorum quae sunt”; cf. idem, *Commentaria in quatuor libros sententiarum Magistri Petri Lombardi, In secundum librum sententiarum*, d. XV a. II q. I, 3 (ed. Quaracchi, Firenze 1885, t. II) “Item Philosophus: “Homo est finis quodam modo omnium eorum quae sunt”: ergo et sensibilibus”; cf. ARISTOTELIS, II, *Physica*, text. 24 (c. 2): “sumus enim quodam modo et nos finis”.

^D ms. sint.

²² non invenit.

^E est: ms. om.

²³ Cf. testo biblico usato da Nicolò da Lyra “... inflammatum est cor meum...”, mentre la vulgata clementina ha “... contractum est cor meum...”

²⁴ Cf. *Legenda Maior* XIII, 3 (AF, X, 616): “... quodam mane circa festum Exaltationis sanctae Crucis, dum oraret in latere montis, vidit Seraph unum sex alas habens ... Cumque volatu celerrimo pervenisset ad aeris locum viro Dei propinquum, apparuit inter alas effigies homini crucifixi ... sed per incendium mentis totum in Christi crucifixi similitudinem transformandum. Disparens igitur visio mirabilem in corde ipsius reliquit ardorem, sed et in carne non minus mirabilem signorum impressit effigiem ... Manus enim et pedes in ipso medio clavis quasi lancea transfixum, rubra cicatrice obductum erat ...

²⁵ Cf. P. Gratien, *Un moule en bronze du Musée de Cluny*, in “Études Franciscaines” 30 (1913) 318-320.

Sancto Victore, habet transferre amantem in amatum ita quod amatum efficitur forma amantis²⁶. Res autem habet esse et apparentiam secundum formam, sicut sol apparet lucidius propter lucem et pannus coloratus propter colorem; et quia beatus Franciscus virtute amoris fuit transformatus in Christum crucifixum, non est mirum si apparuit et fuit stigmatibus consignatus²⁷. Nec mirum debet alicui videri, cum hoc videamus in exemplo sensibili. Videmus enim quod virtute naturalis caloris cibus transformatur in corpore, ita quod non apparet forma carnis et humoris quae fugit; radix a terra transformatur et habet non humoris sed floris. Si ergo calor naturalis hoc facit, multo magis hoc faciet calor spiritualis, qui non virtute naturae sed virtute divina agit. Hic cadit exemplum de beato Ignacio in cui corde post mortem inventum est nomen Christi²⁸ et quomodo confidenter beatus Franciscus dicere poterat: *Nemo mihi molestus sit, ego enim stigmata Domini mei Iesu Christi* etc. (Gal. 6, 17)²⁹.

Secundo. Fuit roboratus divino adiutorio.

Nam nihil fuit fortius caritate, propter quod assimilatur igni, iuxta Johannem (Lc. 12, 49): *Ignem veni mittere in terram*. Sed numquam Dominus voluit mittere ignem materiale in terram et mundum comburere; vere non materiale sed spirituale, ut corda terrena et frigida accenderet. Hoc quidem igne beatus Franciscus fuit sic fortificatus et roboratus in divino proposito, quod nec exprobrationes parentum, nec comminationes omnium, nec molestiae latronum poterunt eum remove a Christo³⁰. Et ratio huius est quod qui recipit aliquam rem, recipit proprietatem veram, sicut qui habet rosam, habet odorem rosae et habens lapidem pretiosum, habet proprietatem lapidis. Sed beatus Franciscus recepit in se divinum amorem, quia totus fuit accensus divina caritate, sed caritas, sicut dicimus, est quidam spiritualis ignis, sed ignis non potest sua proprietate privari. Quod non contigit de aliis elementis quia, cum terra sit naturaliter sicca, potest tamen aquarum humectationibus irrigari vel irrorari; et aqua, cum sit naturaliter frigida, potest ignis caloribus calefieri; et aer, cum sit naturaliter humidus, potest radiis solaribus dessicari. Sed ignis, cum sit naturaliter calidus, non potest aliquanter infrigidari, et hoc contigit propter eius vehementissimam calefactionem. Quod bene competit caritati. Immo multo magis eo quod caritas est vehementis adustionis, quia aqua extinguit ignem *sed multae aquae non poterunt extinguere caritatem*, sicut dicitur in Cantico (8, 7). Et ideo animum beati Francisci nihil potuerit remove ab amore ferventissimi crucifixi; propter quod dicit Apostolus ad Galatas (2, 19): *Christo affixus sum cruci*.

Item fuit sublimatus divino vehiculo.

Nam ad sensum videmus quod gravia et frigida tendunt deorsum, sed levia et calida tendunt sursum; unde videmus quod calor facit terram et aquam evaporare, ligna flammescere et fumigare, ferrum candens scintillas seorsum mittere: haec enim est natura caloris, quod in omni genere rerum summum locum obtinet. Nam cum sint ordines angelorum, superior est seraphim, qui dicuntur ardentes; et cum sint ecclesiae, super omnes est ecclesia Smyrneum; et cum sint quatuor elementa, inter omnia superius est ignis propter abundantiam caloris; et cum septem sint virtutes, tres theologicae et quatuor cardinales, superior est caritas, quae est quidam ignis spiritualis, sicut dictum est. Et (189ra) ideo beatus Franciscus hoc vehiculo ad locum altum fuit sublimatus. Nam in legenda sua dicitur quod quidam, in extasi positus, vidit quandam sedem in caelum vacuam, qui dum diligenter quaereret cuius esset illa sedes, responsum accepit quod fuit unus de principibus ex

²⁶ Cf. HUGO DE S. VICTORE, *De arrha animae*; PL 176, 954: "Ea vis amoris est, ut talem esse necesse sit, quale illud est quod amas, et qui per affectum conjugeris, in ipsius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris" *ad sensum*.

²⁷ Cf. *Legenda maior*, XIII, 5 (AF, X, 617): "Postquam igitur verus Christi amor in eadem imaginem transformavit, quadraginta dierum numero, iuxta quod decreverat, in solitudine consummato, superveniente quoque solemnitate Archangeli Michaelis, descendit angelicus vir Franciscus de monte, secum ferens Crucifixi effigiem, non in tabulis lapideis vel ligneis manu figuratam artificis, sed in carnis membris descriptam digito Dei vivi".

²⁸ Cf. JACOBUS DE VORAGINE, *Legenda Aurea*, ed. Th. Graesse, 1969, p. 155.

²⁹ Cf. testo biblico usato da Nicolò da Lyra "...de cetero nemo mihi molestus sit ego enim stigmata Domini Ihesu in corpore meo porto...", mentre la vulgata clementina ha "...de cetero nemo mihi molestus sit ego enim stigmata Jesu in corpore meo porto..."

³⁰ Cf. *Legenda Maior*, II, 2 (AF, X, 564); II, 5 (AF, X, 565).

hiis qui ceciderunt de caelo et praeparata esset humillimo Francisco³¹. Unde quidam alius frater³² in hora mortis praedicti viri Dei animam eius ad *caelum ascendere*³³ vidit *ad modum stellae*³⁴ et quantitate lunae et solis splendore³⁵.

4. Fuit ei similis in affectu virtutis.

Unde virtutem habuit et ostendit miracula in^F creatura elementalī: eo quod cuidam homini et in solitudine habitanti et sitiēti fontem aquae vivae impertivit suis orationibus³⁶. Item aqua qua cordula eius lota fuit plures infirmos sanavit³⁷. Item instrumentum ferreum et ignitum fronti eius adhibitum ardorem amisit et nullam penitus ardorem sensit nec dolorem³⁸.

Item in natura complexionali: quia aquam mutavit in vinum cuius haustus multos infirmos sanavit³⁹.

Item in creatura instrumentali: quia panes ab eo benedicti et eius manibus contrectati pluribus exhibuerunt remedia sanitatis⁴⁰.

Item in creatura vegetali: quia arentem cerasum reduxit ad virorem et produxit folia et flores et fructus⁴¹.

Item in creatura sensibili: quia oves et boves a quadam pestilencia liberavit⁴². Avibus praedicavit, quae in eum incedebant attente nec recedebant nisi prius beneficio accepto⁴³.

Item in creatura rationali: quia homines diversis et variis infirmitatibus oppressos et gravatos sanavit^G. Item homines in mari et in lacubus et in fluminibus submersos suscitavit⁴⁴. Item viros ac mulieres defunctos suscitavit⁴⁵.

Item in creatura caelesti: quia caro eius, cum esset multis jejuniis et afflictionibus contrita, in morte multa resplenduit claritate⁴⁶.

Item in creatura intellectuali: quia daemones multipliciter fatigavit et devicit, sicut in multis patuit miraculis.

³¹ Cf. *Legenda maior*, VI, 6 (AF, X, 584): "... in ecstasi factus, vidit inter multas in caelo sedes unam caeteris digniorem, pretiosis ornatam lapidibus et omni gloria refulgentem. Miratus intra se praecelsi refulgentiam throni, anxia coepit cogitatione perquirere, quis ad illum deberet assumi. Audivit inter haec vocem dicentem sibi: Sedes ista unius de ruentibus fuit et nunc humili servatur Francisco"; qui Bonaventura riprende quasi alla lettera 2 *Celano* LXXXVI, 123 (AF, X, 202).

³² Il frate è Giacomo d'Assisi, cf. BERNARDUS DE BESSA, *Liber de laudibus sancti Francisci*, 1 (AF, III, 668): "frater Iacobus, (de Assisio) qui animam sancti patris in specie stellae instar solis praefulgidae ascendentem in coelum meruit intueri".

³³ Gios. 8, 20.

³⁴ Sir. 50,6.

³⁵ Cf. *Legenda Maior*, XIV, 6 (AF, X, 623); ma più precisamente cf. *Legenda Aurea* CXLIX (ed. Graesse p. 672): "Cujus animam quidam frater vidit in modum stellae similis lunae in quantitate, soli in splendore".

^F in: ms. om.

³⁶ Cf. *Legenda Maior*, VII, 12 (AF, X, 591): "Orationem tandem finita: "Festina", inquit viro, "ad petram et illic aquam vivam invenies..."

³⁷ Cf. *Legenda Maior*, XII, 11 (AF, X, 615): "Vir quidam de Castro Plebis religiosus ac timens Deum, chordam apud se, qua cinctus fuerat sanctus Pater, habebat. Cumque multitudo virorum ac mulierum in castro illo variis infirmitatibus laboraret, ibat per infirmantium domos, et intincta chorda in aqua, dabat bibere patientibus, sicque per hunc modum plurimi sanabantur".

³⁸ Cf. *Legenda Maior*, V, 9 (AF, X, 580): "Oratione finita, contra igne candescens ferreum instrumentum signum crucis edidit, ac deinceps intrepidus persistebat ... 'Laudate' inquit ad fratres, 'Altissimum, quia vere dico vobis, nec ignis ardorem sensi nec carnis ullum dolorem'".

³⁹ Cf. *Legenda Maior*, V, 10 (AF, X, 581).

⁴⁰ Cf. *Legenda Maior*, XII, 11 (AF, X, 615): "Sed et de panibus a viro Dei contactis gustantes aegroti, divina operante virtute, consequabantur celeriter remedia sanitatum".

⁴¹ Cf. *Legenda Maior. Miracula*, X, 2 (AF, X, 649): "In Hispania apud Sanctum Facundum viri cuiusdam cerasum arefactam ad virorem frondium, florum et fructuum contra spem mirabiliter revocavit."

⁴² Cf. *Legenda Maior*, XIII, 6 (AF, X, 617-618).

⁴³ Cf. *Legenda Maior*, XII, 3 (AF, X, 612).

^G sanavit: ms. om.

⁴⁴ Cf. *Legenda Maior. Miracula*, IV, 1-5 (AF, X, 636-638).

⁴⁵ Cf. *Legenda Maior. Miracula*, II, 1-8 (AF, X, 630-633).

⁴⁶ Cf. *Legenda Maior*, XV, 2 (AF, X, 624): "Caro vero ipsius reliqua, quae prius tam ex infirmitate quam ex natura ad nigredinem declinabant, candore nimio renitescens, illius secundae stolae pilchritudinem praetendebat".

5. Propter quod potest convenire illud ei psalmi (4, 4): *Scitote quia mirificavit Dominus sanctum suum* etc⁴⁷. Et vere mirificavit, quia fecit per eum magna et mirabilia et inscrutabilia quorum non est numerus.
Rogemus.

Glossario

<i>adjutorium</i>	Battisti-Alessio: “aiutorio ... <i>adjutorium</i> aiuto” Blaise: “adiutorium (cl. et lat. chr.) -1. prestation, contribution en argent, en nature -2. remède, soulagement”
<i>affectus</i>	Battisti-Alessio: “affetto ... <i>affectus</i> passione, desiderio, volontà”
<i>caritas</i>	Battisti-Alessio: “carità ... <i>caritas</i> -atis tenerezza, benevolenza, amore” Blaise: “caritas (cl. et lat. chr.) charité, amour ...”
<i>complexionalis</i>	Blaise: “complexionalis, de complexion, de constitution, de composition - formant un ensemble”
<i>confessor</i>	Blaise: “confessor (lat. chr.) -1. celui qui se fait moine pour expier un crime ou faire pénitence”
<i>configurare</i>	Battisti-Alessio: “configurare ... <i>configurare</i> dare ‘figura’ o forma, conformare”
<i>contritus</i>	Battisti-Alessio: “contrito ... <i>contritus</i> tritato, pesto: eccles. affranto, pentito”
<i>conversio</i>	Battisti-Alessio: “conversione .. <i>conversio</i> -onis rivolgimento, giro, mutamento, trasformazione” Blaise: “conversio (cl. et lat. Chr.) -1. entrée en religion (v. lat. chr.)”
<i>cordula</i>	Blaise: “cordula -1. ceinture -2. petit instrument à cordes” Du Cange: “Cordula, zona, cingulum”
<i>decentia</i>	Battisti-Alessio: “decente ... decenza (-ia) conveniente, decoroso, pulito”
<i>depictor</i>	Battisti-Alessio: “dipinto ... -ore (XIII sec.)”
<i>dessicari</i>	lt. cl. desiccare
<i>elementalis</i>	Blaise: “elementalis -1. élémentaire -2. naturel, pur”
<i>incurvari</i>	lt. cl. incurvare Blaise: “incurvo, -are (cl. et lat. chr.) -réduire à l’obeissance” Du Cange: “Incurvare. Subjicere, ditioni suae asservare”
<i>infrigidari</i>	lt. cl. infrigidare Battisti-Alessio: “infrigidare ... (far) divenire ‘frigido’... <i>infrigidare</i> ” Blaise: “infrigido, -are (post cl.) -exposer au froid” Du Cange: “Infrigidare. Refrigerare”
<i>insignitus</i>	Battisti-Alessio: “insignire, -ito rendere ‘insigne’ con onorificenze ... <i>insignire</i> distinguere con un contrassegno, -itus, conservato”
<i>instrumentalis</i>	Blaise: “instrumentalis, instrumental: scal.”
<i>pincellus</i>	Blaise: “pincellus, (fig.) pinceau (du narrateur)” Du Cange: “Pincellum dicitur a forma pinni acutae summitatis; et est instrumentum ad aliquid obstringendum ab oculis, praecipue factum ex re molli, sicut quo pictores pingunt”
<i>progressus</i>	Battisti-Alessio: “progresso ... avanzamento (di tempo); avanzamento sul bene o sul male, perfezionamento, profitto negli studi; modo di procedere, procedimento; ... <i>progressus</i> , -us” Blaise: “progressus, -us (cl. et lat. chr.) -1. p. cellulae, action de sortir de sa cellule -2. départ, entreprise”
<i>recedere</i>	Blaise: “recedo, -ere (cl. et lat. chr.) -1. mourir -2. tr. écarter, détourner”
<i>signaculum</i>	Blaise: “signaculum (postcl. et lat. chr.) -1. signe -2. sceau, marque -3. lettre de créance -4. seing, cachet -5. enseigne de marchand -6. borne” Du Cange: “Signaculum. Glossae Graec. Lat.: Σφραγιστηριον, Signaculum, Signatorium. Papias: signaculum, quod alicuius rei ad hoc imprimatur, ut lateat, quousque reseratur”

⁴⁷ Cf. testo biblico usato da Nicolò da Lyra “... scitote quoniam mirificavit Dominus sanctum suum...”, mentre la vulgata clementina ha “... cognoscite quoniam mirabilem reddit Dominus sanctum suum...”

C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1968.

A. BLAISE, *Dictionnaire latin-français des auteurs du Moyen Age. Lexicon Latinitatis Medii Aevi*, Turnholt 1975

DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz 1954